

La fine annunciata del dinosauro che ha incarnato le paure profonde del Giappone

Inoshiro Honda grande artigiano del cinema

«Ci sono pochi uomini onesti e affidabili come Honda. Mi portava esattamente il tipo di materiale che mi serviva, così che quasi tutto il suo girato venne utilizzato nella versione definitiva del film. Dicono spesso che in "Cane randagio" ha colto molte bene l'atmosfera del Giappone postbellico; se è così, deve in buona parte questa riuscita a Honda...»



«King Kong contro Godzilla» un film del 1962

DALLA PRIMA PAGINA Fu il simbolo

Questo per quanto riguarda gli Usa. Godzilla è roba del Giappone. Ci pare indiscutibile il progetto di un remake hollywoodiano (affidato si era detto forse a Tim Burton - e passi - o forse allo Jan DeBont di Speed un olandese e che ne sa un olandese di Hiroshima?) era sembrata una barzelletta di cattivo gusto o al contrario la prova che i grandi studi di Hollywood sono sempre più «giapponesizzati».

Tutti i quarantun anni di onorata carriera di un mostro perbene

La notizia è arrivata da Tokyo nei giorni scorsi. Il produttore giapponese Shogo Tomiyama annuncia: faremo un ultimo film su Godzilla, si chiamerà Godzilla contro Destroyer. Sarà un film antinucleare e pacifista, una riflessione sui guasti della scienza impazzita. In esso il dinosauro più famoso della storia del cinema morirà - e per sempre (Godzilla è già morto in numerosi film, ma è sempre risorto). Un grande addio ripercorriamo la sua storia.

Quella bomba di Godzilla

Tokyo, 1954: la nascita. La Toho-Film «battezza» Godzilla nel l'anno di grazia 1954 lo stesso in cui Hollywood licenzia Il mostro della laguna nera e la Walt Disney confeziona il proprio Ventimila leghe sotto i mari. Come a dire che il «mostro subacqueo» andava forte quell'anno. Godzilla stabilisce su bito alcuni standard imprescindibili per i mostri made in Japan. Prima di tutto non mangia la gente a differenza del suo predecessore hollywoodiano il T Rex del Risveglio del dinosauro. In sostanza Godzilla provoca disastri epocali ma in qualche misura asettici: è un mostro perbene, quasi simpatico. Anche perché dev'essere la star nei suoi film - è in genere nel lead role i film di mostri in giapponese - non ci sono svolci di trama colla terribile storia d'amore o altre tessere simili. C'è il mostro e stop.

Tokyo, 1955: la rinascita. Nel primo film Godzilla muore, ma tale fu il successo che lo fecero risorgere con grande disinvoltura. Eccolo tornare in Giganth del 1955 (produce sempre Tanaka alla regia e è Motoyoshi Oda). Ha un nome di verso Giganth appunto ma è sempre lui e la perennemente a botte con Angurus, un altro mostro anch'egli risvegliato da un esperimento nucleare. Il film è orrendo e il vero ritorno in grande stile è del 1963. Honda riprende in pugno la situazione in King Kong contro Godzilla una specie di vertice G7 dei mostri. Affascinante la trama: King Kong è una divinità giapponese un nisei che vive sulle isole Sa. Iomone occupate dai giapponesi ma viene catturato dagli americani e Godzilla sta dalla parte degli yankees risvegliato come al solito da un sottomarino atomico e di caratteristiche stavolta l'aggressore americano cioè affronta Kong in un mitico match sulle pendici del Fujiyama. La stessa cosa avviene nel 1964 in Godzilla contro Mosura stavolta Godzilla è il cattivo «alieno» che combatte un mostro «buono» e giapponese. La farfalla gigante Mosura. Un mostro già apparso in un altro film della serie Rodan e gli altri gli epigoni. Il successo del primo Godzilla riempì il cinema giapponese di mostri (già nel '56 Honda e Tanaka fecero di nuovo coppia in Rodan come epomino uno pirro di titan volante anch'esso destinato a



Dal fumetto «Godzilla il re dei mostri»

una breve saga. Poi tocca a sempre la coppia Honda Tanaka in azione a L'incredibile Baran (1958) altro dinosauro risvegliato e dalli dai soliti americani che giocherellano con le bombe. Un arrivo più interessante è quello della citata Mosura (1961) nota anche come Mothra che è un mostro-femmina ed è la una anche se ogni tanto si incaccia. Mosura Mothra è una farfalla notturna gigante che di stragge mezzo Giappone quando si accorge che le hanno rubato le uova da un'isola in cui ancora una volta si stanno facendo esperimenti nucleari. Fin qui è tutta roba della Toho e del team Tanaka Honda ma anche gli altri studi giapponesi ebbero i loro divi. Il Duce specializzato in film per bambini creò Gamera un simpatico

tarantula gigante (primo film nel '66) la Nikkatsu fece una buffa parodia del genere inventandosi la famiglia Gappa mamma e papà dinosauro che vanno a Tokyo a salvare il loro figlio esibito con e un freak in un baraccone (1967) e la Shochiku propose un «mostro» più metaforico simbolo dell'anti materia chiamato Gialala o Girata (1967).

E tutti insieme, vogliamo vedere Brucobaldo Shooonow. Scherzi a parte la denominazione del genere «scuola del bisbetico» porta in sù filmi film all star della fine degli anni '60. Il primo è di Honda e Tanaka e chi se no è Ghidrah il mostro della testa (1965) l'omologo di quello viene combattuto dalla farfalla Mothra che a un certo punto chi mi Rodan e God-

Da Tarzan a Batman i veri super-eroi non muoiono mai

Ci mancava pure questa! Dopo un onoratissimo carriera e 21 film multimediali il mostro più popolare della storia del cinema se ne va definitivamente. Godzilla muore e questa volta per sempre. La Toho Film Corporation ha detto basta e Godzilla contro lo sterminatore, prossima puntata della lunga saga iniziata nel lontano 1954 con il mitico film diretto da Inoshiro Honda sarà l'ultima a vedere protagonista l'incontenibile lucertolone. Godzilla non avrà neanche la soddisfazione di morire a casa sua, cioè a Tokyo, ma per esigenze di copione dovrà andare a tirare le cuoia in quel di Hong Kong. Bisognerà che prima o poi qualche psicologo o qualche studioso delle comunicazioni di massa si decida a studiare questo strano ma tutt'altro che infrequente «capro dissociato» che sembra accompagnare i prodotti seriali più fortunati. Da Sherlock Holmes a Fantomas da Superman a Godzilla è tutto un susseguirsi di morti, resurrezioni e reincarnazioni più o meno definitive. I miti della serialità siano letterari cinematografici a fumetti o televisivi sono duri a morire e spesso sopravvivono ai loro stessi creatori. Tarzan oltre Edgar Rice Burroughs o Superman oltre Jerome Siegel e Joe Shuster sopravvivono meno però alle strategie editoriali e ne ammazza di più il marketing che la vecchiaia. Prendete il massimo della serialità: il mondo dei fumetti e in particolare quello dei comics americani. E prendete un mito come Superman classe 1938 che dopo decenni di onorata carriera (pure lui) e dopo essere uscito in denne dagli scontri più furibondi (kryptonite a parte) un bel giorno si ritrova di fronte un erugumento mezzo uomo e mezzo roccia di nome Doomsday che a forza di cazzotti lo stende su un marciapiede di Metropolis. Superman (e questa è storia) non si alzerà più perché ed amici gli organizzarono un bel funerale al quale partecipò persino il presidente Clinton e non possono fare altro che piangere. Ma Superman (e questo è business) risorgerà diappina addiritura in quattro versioni diverse per una volta messi a posto e i quidati ciondi ed impostori nelle sue vere sembianze. E mentre il mostro è tornato a sfrecciare (per sempre) nei cieli di Metropolis nel frattempo la Dc Comics, casa editrice dell'uomo d'acciaio (oggi parte del gruppo Warner) è tornata a sfrecciare nelle classifiche di

vendita nuova linfa ad un personaggio che accusava gli anni e non reggeva più la concorrenza dei nuovi supereroi e nuove più sofisticate tirature. Il gioco ha funzionato talmente bene che pure Batman altro gioiello di casa Dc se l'è vista brutta. In uno scontro interminabile con il supercriminale Bane Batman ha avuto la peggio e ne è uscito letteralmente con la schiena spezzata. Costretto su una carrozzina ha passato il testimone al giovane Jean Paul Valley che con un nuovo costume e una nuova identità ha assunto le funzioni di giustizia dei torti commessi a Gotham City. La storia dice che ci ha preso troppo gusto e che il gioco gli ha preso un po' troppo la mano così Batman guastare non violento e un po' romantico è stato usurpato da un vendicatore paranoico di nome Azrael. Il business dice che Batman guarito scaccia Azrael e sia pure con qualche crisi d'identità riprende il suo posto e le sue tirature nel frattempo rimpinguate dal moltiplicarsi delle collane. Tornando a Godzilla non sappiamo se la sua morte annunciata sarà veramente definitiva. E ci sarà veramente da credere al dirigente della Toho che pur gongolando per i cento miliardi di lire incassati dall'ultimo film Godzilla contro Mothra ha esclamato «è un limite a tutto». Il sospetto visti i precedenti (Godzilla nei suoi 21 film è già morto e risorto almeno cinque volte) è perlomeno legittimo e poi gli affari sono affari. Anche perché di recente la Tri Star Pictures si è comprata i diritti dei primi quindici film e qualche tempo fa sono per sino circolate voci di un nuovo Godzilla firmato addirittura da Tim Burton. La Godzilla mania comunque non conosce soste. Negli Usa è appena uscita una nuova serie a fumetti della Dark Horse Comics (dopo le precedenti serie della Marvel e della Dark Horse stessa). In Giappone poi Godzilla è talmente un mito nazionale (con un mercato che esiste perfino in una sorta di 144 a cui basta telefonare per scollare i visacci della criatura e le urla di panico dei malcapitati sulla sua strada). A proposito ricordate come è nato Godzilla? Lui se la domia beatamente da milioni di anni quando un bel test nucleare nel Pacifico lo ha portato in vita con quel po' che ne è seguito (chissà se gli abitanti di Mururoa e dimortomi hanno più paura di questo vecchio dinosauro di cartapesta o di Chiracilla).

[Alberto Creppi]